

Comunicazione ai colleghi che hanno frequentato il corso.

Ringrazio sentitamente tutti i colleghi che hanno partecipato al corso. Ho notato un'attenzione qualitativa che ha rivelato un generale interesse, non solo apparente e formale, per gli argomenti che ho trattato.

Nella prima parte degli incontri la formazione è stata finalizzata allo sviluppo culturale relativo ad una conoscenza approfondita della competenza digitale (insegnante/alunni). Sono state sviluppate le dimensioni tecnologiche, cognitive ed etiche e le quattro literacy che costituiscono la base della competenza digitale: conoscenza dei media comunicativi, visual literacy, information literacy e ICT literacy.

Negli ultimi due incontri ho trattato argomenti specifici e ho presentato alcune strategie, lezioni, software e prassi didattiche, anche in relazione a bisogni speciali, inoltre, ho fornito l'accesso ad un portale professionale educativo che permette condivisione, collaborazione e molto altro, in linea con quelle che sono le competenze attuali e moderne che dovrebbero acquisire studenti e insegnanti (collaborazione, creatività, capacità critiche, comunicazione).

Alcuni chiarimenti:

- Il percorso formativo non era un corso “specializzato” (es. flipped classroom; storyteller; scrittura creativa; mappe cognitive; social learning, ecc.);
- Gli argomenti del corso trattavano volutamente ad ampio raggio la materia: la finalità era (come avevo comunicato nel primo intervento) di esplorare un territorio, una mappa che desse una visione d'insieme della competenza informatica, della tecno-cultura (comunicazione, multimedialità, web 2.0, ecc.), della prassi didattica con uso delle tecnologie.
- Il corso non era progettato sullo studio di abilità procedurali, uso del PC o su software specifico (uso di power point, excel, word, power toons, ecc.) per questo tipo di acquisizione di abilità esistono migliaia di tutorial gratuiti e professionali in rete.
- Un altro importante punto era quello di favorire una riflessione sull'apprendimento significativo in linea con la ricerca per acquisire sviluppo di una forma mentis aperta per favorire particolari attitudini cognitive e culturali in stretto accordo con altre competenze di base al fine di valorizzare un alto senso critico che permetta di riconsiderare il nostro lavoro per una possibile integrazione efficace delle ICT. L'utilizzo delle tecnologie nel curriculum, per essere veramente efficace, richiede studio e preparazione soprattutto sul piano

dell'apprendimento, altrimenti, si possono anche causare danni: ad esempio una lezione frontale senza rendere attivi gli studenti con uso costante della LIM, magari per più ore di seguito produce un sovraccarico di informazioni, appiattimento cognitivo e non è una buona prassi didattica, a lungo termine può anche causare danni sul piano cognitivo, come ci indica la ricerca di neuro-cognitivisti e di vari esperti del settore (ho esposto l'argomento durante i miei interventi. UDL, curricula disabili, ecc.).

Le intenzioni del corso erano precise e chiaramente indicate nel programma iniziale.

Ritengo (in linea con la ricerca nazionale ed internazionale) che l'utilizzo delle tecnologie, senza una base formativa che focalizzi prima di tutto l'aspetto cognitivo, la dimensione dell'apprendimento e la progettazione didattica in linea con l'acquisizione di competenze contestualizzate nella realtà contemporanea, sia poco efficace e falsamente innovativo.

Personalmente opero in diversi settori e talvolta svolgo attività di formazione su un software specifico, ma mai nella scuola farò formazione senza collegarla alla progettazione didattica. Una visione meramente basata sulle abilità procedurali su pc è destinata ad essere "povera" o a fallire, anche perché la tecnologia, i software, l'interfaccia ecc. le metodologie cambiano continuamente. Tutte le mie lezioni in classe sono "pratiche" non spiego teorie ai ragazzi, anche se sicuramente queste lezioni sono progettate, programmate e fondate su basi didattiche che integrano l'ICT nel curriculum e sono profondamente in linea con la scienza dell'apprendimento.

Gli incontri sono stati 4 + 2 (numero di ore congruo per un discorso formativo/divulgativo, numero di ore accettabile ma non sufficiente per rendere attuativa ed operativa l'integrazione ICT nel curriculum ordinario).

Per rendere effettivamente produttivo, razionale ed efficace lo sviluppo e la progettazione didattica con l'uso delle ICT, a questo punto è necessario un percorso operativo situato nella realtà didattica reale.

In altre scuole ho creato dei gruppi operativi e ho potuto notare una vera progettazione e realizzazione efficace nel contesto curricolare (ho creato un gruppo per i BES/DSA, per i ragazzi in difficoltà con deficit di apprendimento e ho coordinato un gruppo di attuazione e osservazione della prassi didattica; condivisione delle esperienze, validazione di un apprendimento efficace con l'uso del PC; individuazione dei punti di forza sui quali poter lavorare, progettare e realizzare piani didattici concreti, integrati nelle discipline). I gruppi non erano costituiti da docenti esperti che usano le tecnologie (commissione tecnologica), ma da insegnanti di varie materie

con competenze ICT differenziate che avevano la motivazione di una formazione efficace in itinere su percorsi didattici reali da attuare nelle varie discipline.

Non bisogna dipendere da nessuno o demandare ai cosiddetti “esperti”, (me compreso) l’uso della ICT, ma occorre entrare in prima persona e formare un team eterogeneo, con all’interno anche persone che utilizzano le tecnologie, un gruppo che attivi prassi didattiche reali, partendo dalla progettazione (come ho esposto nei miei incontri).

In quest’ottica, per la nostra scuola ho previsto le seguenti attività operative:

un incontro ogni 15 giorni, per la conoscenza e l’utilizzo pratico/didattico del portale Office 365 edu (*personalmente qui partecipo come insegnante e coordino il gruppo*).

Il gruppo docenti di Pusiano condividerà, progetterà e svilupperà le integrazioni ICT per l’esame di terza media (tesine multimediali, apprendimento significativo, ecc.). Il gruppo è disponibile, di libero accesso e condividerà tutto online.

Ricordo a tutti i docenti che il gruppo è aperto anche agli insegnanti interessati di Eupilio, nell’ottica di condivisione delle prassi didattiche; ricordo, inoltre, che tutti possono utilizzare o no liberamente il portale con le loro classi, anche a livello individuale (l’isolamento non è auspicabile, ma la diversità è un valore, la condivisione è un valore, la collaborazione/cooperazione condivisa è un valore ma non è prescrittiva, uniformarsi e fare tutti la stessa cosa potrebbe essere comodo e utile ma potrebbe danneggiare chi vuole trovare percorsi alternativi e personali per migliorare la qualità dell’insegnamento nell’ottica dello sviluppo di senso critico (costruttivo) e di uno dei valori più importanti: la libertà di insegnamento).

Sto progettando una breve serie di incontri formativi pratici e operativi aggiuntivi per docenti interessati su tematiche didattiche reali. Le date verranno indicate dopo aver sottoposto la pianificazione alla dirigente.

Per chi ha timore di seguire dei percorsi alternativi, per chi pensa che stare sempre in una “comfort zone” dove è meglio fare cose che si conoscono bene e nient’altro, ecc. il mio suggerimento è di tentare, provare con piccole cose come ad esempio memorizzare file o collaborare con qualche collega, a poco a poco si riuscirà a percorrere strade più articolate, come gestire online una classe, fornire agli alunni assenti lezioni e linee guida, formare dei gruppi di lavoro online, ecc. Pensate a quando abbiamo iniziato con le LIM... Vi assicuro che il portale non è difficile da utilizzare a livello base ed è uno degli strumenti più innovativi ed efficaci per migliorare e “modernizzare” la nostra attività di insegnanti (già alcuni colleghi lo stanno utilizzando e ne colgono le enormi opportunità).

Credo che tutti abbiano grandi potenzialità e possibilità ma che molti si creino opinioni, barriere ed idee, magari negative, su base emotiva ancora prima di iniziare o di approfondire.

Se avete notato la complessità, la vastità, le potenzialità e le possibili estensioni dell'argomento allora significa che siamo sulla buona strada per attuare una riflessione profonda sull'uso delle ICT nella didattica. Si parte da piccole "cose" e poi si esplora e si scopre un mondo intero, per tutta la vita (lifelong learning). Le tecnologie non sono la risoluzione dei problemi, ma se si conoscono bene i punti deboli e le pratiche efficaci, le ICT si intrecciano e si integrano nel curriculum favorendo percorsi personalizzati e potenziando notevolmente l'apprendimento, la motivazione e lo sviluppo delle competenze.

Spero che il mio corso sia stato utile, sono molto lieto di finire la mia carriera di insegnante statale in questa scuola ed in questo modo così significativo a livello professionale. Continuerò la mia attività di insegnante e di formatore, sono e sarò sempre disponibile.

Grazie a tutti

Claudio Fontana

P.S: Questa comunicazione è stata piuttosto lunga (lo so), ma sono sicuro che le persone veramente interessate hanno prestato attenzione. Per chi sfoglia, scorre senza leggere, esprime opinioni senza riflettere... beh niente di male! Buon lavoro!